

Classici concentrati, il teatro messo a dieta

Mordi e fuggi Sempre più compagnie adattano o riducono le opere dei grandi: scarsa fantasia o esigenze di pubblico?

» CAMILLA TAGLIABUE

Con la mortificazione del corpo è arrivata, puntuale, anche quella dello spirito. La dieta Dukan ha alleggerito il girovita, dopodiché il giro di vite si è spostato in teatro, dove è ormai (quasi) impossibile assistere a una messinscena originale, se non integrale, dei classici: sui palcoscenici nostrani è tutto undistillato, un taglia-e-cuci, uno spezzatino rigorosamente light di testi celebri, dimagriti e alleggeriti per i deboli stomaci degli spettatori contemporanei.

Da Shakespeare a Molière, da Cechov a Ibsen, nessuno sfugge al dimagrimento forzato, a suon di riduzioni, riscritture e adattamenti, prescritti da scapigliate compagnie di artisti, rampanti drammaturghi post-postmoderni ma anche da scafati registi d'antan. L'ultimo debutto, in tal senso, è stato l'altra sera all'Argentina di Roma con **Preamleto** di Michele Santeramo, diretto da Veronica Cruciani e in replica fino al 10 aprile: in scena va una specie di "Hamlet Begins", un prequel della tragedia di Danimarca in cui si immaginano i personaggi prima dell'assassinio del Re, una sorta di premessa al dramma, condensata in un'ora e un quarto e con soli cinque attori, tante quante sarebbero le ore di durata del canovaccio doc.

STASERA, invece, all'Era di Pontedera (Teatro Nazionale della Toscana) e fino al 10

aprile, tocca al *Lear* di Stefano Geraci e Roberto Bacci, "liberamente ispirato a William Shakespeare", tanto che il protagonista è una donna, Silvia Pasello, e la recita non arriva alle due ore. Con la riscrittura di quest'opera si è recentemente cimentato anche uno dei più grandi autori viventi, Edward Bond, il quale però ha dichiarato: "Io non riscrivo né imito i classici: io li correggo. Il teatro deve occuparsi delle epidemie di follia contemporanee; è inutile drammatizzare il passato". E infatti molti suoi colleghi si divertono a sdrammatizzarlo: ad esempio, negli anni Novanta, lo ha fatto Tom Stoppard con *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* (tra gli spettacoli di punta dell'ultimo Festival shakespeariano di Verona, con buona pace di Will), o nei Duemila Tim Crouch con *Io, Fiordipisello; Io, Banquo; Io, Cinna* eccetera (rendendo protagonisti i personaggi minori o semiafoni), o poco tempo fa Mark Ravenhill col *Candide* di Voltaire, appena allestito da Fabrizio Arcuri per lo "Stabile"

romano.

Dalla capitale a Milano, da Nord a Sud, dilaga la moda del teatro ricicciato, riveduto e corretto: non è sfuggito nemmeno Luca Ronconi con *Nora alla prova*, da *Casa di bambola*, con Mariangela Melato e Paolo Pierobon; persino l'autorevole e teutonico Botho Strauss ci è cascato, nel 2005 col *Tito Andronico* e nel 1983 col *Sogno di una notte di mezza estate*, trasformato dalle sue mani in *Der Park* e qualche mese fa riproposto da Peter Stein (regista per cui il testo era

stato inizialmente composto). Addirittura l'intellettuale PPP si cimentò con la riscrittura de *La vita è sogno* di Calderón de la Barca: la sua pièce si intitola appunto *Calderón*, ed è appena andata in scena al Piccolo, prodotta da Teatri Uniti di Servillo & co.

Solitamente, però, sono le giovani compagnie a puntare sull'adattamento/alleggerimento dei classici, specie per convertirli in performance o, banalmente, per venire incontro ai gusti fast-food del pubblico più acerbo: questo almeno devono aver pensato Davide Lorenzo Palla, Riccardo Mallus, Enrico Pittaluga e Graziano Sirressi, che, da tempo e con successo, girano l'Italia con una "tournee da bar", ovvero miniedizioni delle opere del Bardo riscritte per spettatori-bevitori e interpretate tra banchi e cameriere.

MACELLERIA Ettore ha sfornato, invece, un *Amleto*? con il punto di domanda, mentre i Motus si dedicavano alla *Tempesta* e Ricci/Forte a *Darling* *Ipotesi per un'Oreste*. Singolare, poi, è il caso di due "giovani" registi, Andrea Baracco e Claudio Autelli, alle prese rispettivamente con il *Giulio Cesare* e



Peso: 73%

Romeo e Giulietta: entrambi hanno tolto dalle tragedie l'elemento numinoso, le infauste stelle, l'indovino di sciagure o la lettera fatalmente dispersa, adattando e dirigendo uno Shakespeare secolarizzato, "solo sangue e non magia" (© Manuel Agnelli).

La Bisbetica domata, poi, è stata "messa alla prova" da odi, non si capisce, Nancy Brilli e gli *Atti unici* di Cechov sono stati rimaneggiati da Roberto Rustioni. Molière e De Filippo, infine, sono stati ridotti a *one-man-show*: il pri-

mo grazie a Paolo Rossi (complici Stefano Massini e Giampiero Solari), il secondo grazie a Fausto Russo Alesi.

Il teatro in pillole, da assumersi rigorosamente in dosi omeopatiche, fa il paio con un'altra perniciosa tendenza contemporanea, quella dei libri "Distillati", appena lanciati dalla casa editrice Centauria, ovvero bigini dei classici, riassunti e condensati in "in meno della metà delle pagine".

QUALCUNO avvisi però i let-

terati e i teatranti che la magrezza non va più per la maggiore: ora impazza la moda *curvy*. Nell'attesa che se ne accorgano anche loro, beviamoci su: un *Amleto* o una *Guerra e pace* in modalità tisanoreica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pillola



ALONSO NON SARÀ IN BAHREIN

Fernando Alonso non correrà il gran premio di F1 del Bahrein ed è in dubbio anche per quello in Cina, il 17 aprile. Sono più serie del previsto le conseguenze dell'incidente di 10 giorni fa a Melbourne: alcune costole fratturate e un pneumotorace. Il pilota della McLaren non ha superato la visita medica cui è stato sottoposto

Povero William
All'Argentina di Roma ha debuttato un "Pre-amleto" A Pontedera un "Lear liberamente ispirato"

Distillati o in pillole
Molière e De Filippo ridotti a *one-man-show*. "La bisbetica domata" messa alla prova da Nancy Brilli



Spezzatino light

"Der Park", riscrittura di Bocho Strauss del "Sogno di una notte di mezza estate". Sotto, il "Candide" di Voltaire riscritto da Ravenhill, in scena a Roma



Peso: 73%